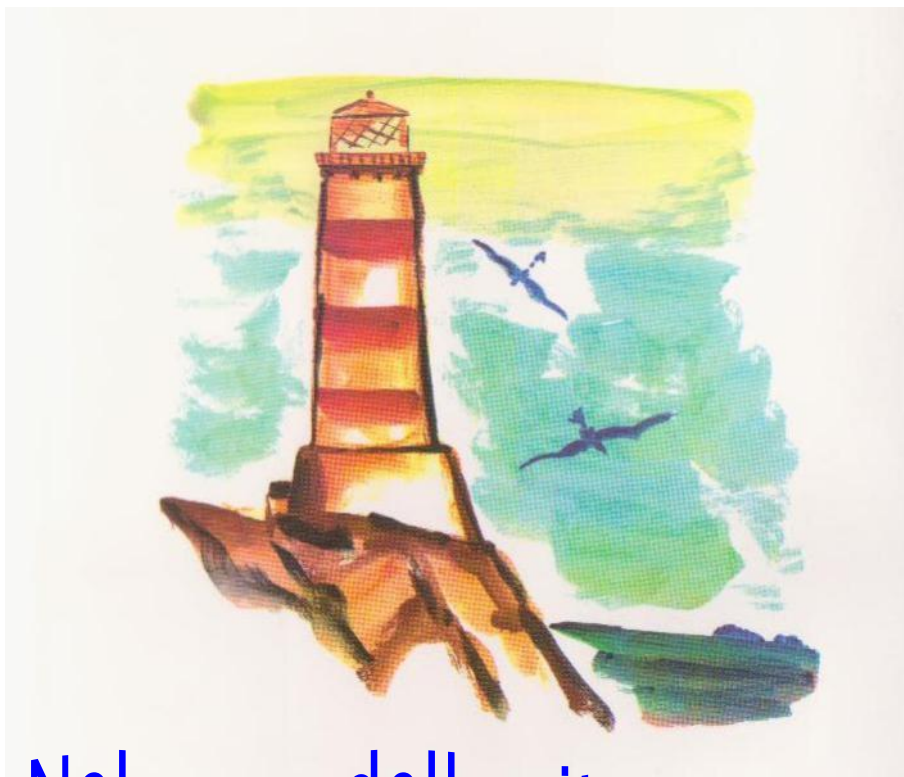


*Parrocchia Matrice – “San Nicola” di Mola di Bari
Campo- scuola Giovanissimi “Noi tralci”
Casa “Madonna di Lourdes”- Novoli (LE) 04-09 agosto 2008*

Il Guardiano del Faro



**Nel mare della vita
segui la LUCE della felicità**

Diario di _____

LUNEDÌ 4 AGOSTO

IL GUARDIANO DEL FARO

Voce Narrante ... Non dimenticherò mai la prima volta che vidi un faro. È stato quando avevo cinque o sei anni. Ho spalancato gli occhi per la meraviglia. Ricordo di aver provato un moto di affinità con quelle meravigliose sentinelle che guidano le imbarcazioni e i marinai stanchi lungo le infinite rotte del mare.

Come può un semplice raggio fare la differenza per così tante vite? Come possono tante persone fidarsi di quella luce e di quelli che la custodiscono?

Solo da adulto, ho capito perché mi affascinano tanto queste magnifiche torri. Sono sempre stato rapito dal fascio di luce brillante del faro e dal suo scopo: guidare le navi e i suoi equipaggi in acque sicure. Pioggia o nebbia, tempesta o foschia, la luce è sempre là, dietro la lente di cristallo, una sorta di muro trasparente posto innanzi alla fonte luminosa per amplificarne la forza.

Trasparenti muri di cristallo!

Quanti ne incontriamo lungo il nostro cammino!

Sono ovunque!

Rendono il viaggio incontro al nostro destino più difficile, più carico di dolore. Solo quando riusciamo ad attraversarli e vediamo la luce più vivida, ogni cosa ci appare più chiara. Vediamo la verità come è; nuda e meravigliosa.

Facile a dirsi. Difficile a farsi.

Eppure quanti muri di cristallo esistono soltanto nella nostra mente e nel nostro cuore.

Secondo me, presto ci renderemo conto che il miglior modo di assaporare quest'avventura meravigliosa chiamata "esistenza" è quello di essere onesti su di un punto: chi siamo veramente.

Il segreto è rimanere noi stessi, credere nelle nostre convinzioni, entrare in sintonia con gli altri e sforzarci di vivere la vita che abbiamo sempre sognato.

Liberi dalle catene che ci siamo creati unicamente nella nostra mente e nel nostro cuore.

Come il raggio del faro, che attraversa il muro di cristallo con la sua luce intensa, ci guida sulle rotte della nostra vita, nella verità di noi stessi.

Ci sono viaggi che si devono fare. Questa volta il destino mi ha portato nel Cile, a Santiago, una metropoli della Cordigliera delle Ande. Sono nato in Australia, a Sydney, e mi ritengo un surfista esperto; per questo mi ero trasferito a Lima, in Perù, dove dicono esserci onde gigantesche.

Tuttavia, la principale ragione del mio trasferimento risiedeva nel fatto che avevo deciso di dare un nuovo significato alla mia vita cercando di aiutare gli altri meno fortunati di me. Volevo far fruttare le mie competenze per realizzare un'azienda nel quale gli abitanti di questo Paese potessero lavorare e specializzarsi, per dare a loro e alle loro famiglie la possibilità di avere un futuro. Dopo il lavoro mi davo al surf in questa terra meravigliosa che un tempo fu degli Incas.

Dunque, eccomi a Santiago per estendere i miei contatti di lavoro. Esauriti tutti gli appuntamenti, avevo una intera notte di libertà prima di tornare a Lima. Dopo aver vagato per un po' di tempo nelle vie affollate del centro, decisi di fermarmi in un tranquillo caffè per prendere qualcosa.

Quando una vocina.... : "Compra una rosa, *señor*."



"C... come?"

"Compra una rosa, *señor*. Questa è l'ultima, se me la compri potrò tornarmene a casa."

Fissai la bambina davanti a me: non aveva più di cinque o sei anni e con ogni probabilità aveva lavorato tutto il giorno sotto il sole cocente per racimolare pochi pesos da dare alla sua famiglia.

"Va bene, te la compero. ma tu dopo fili a casa!", le risposi.

"*Gracias, señor*. A chi devo consegnarla?"

"Scusa?"

"La rosa, *señor*. A chi devo consegnarla?"

Non ne avevo la più pallida idea. Vidi quattro donne che sedevano a un

tavolino poco distante dal mio.

"Consegnala a una di quelle signore", dissi.

Detto, fatto: la rosa venne consegnata.



In questo modo Paola entrò nella mia vita. Grazie a una bella, povera e innocente bambina che sapeva già il fatto suo.

Quella sera mi unì alle quattro *señoritas* e lì la conobbi. Le ore passarono velocemente e non

avrei più voluto staccarmi da lei. Scoprii che eravamo anime gemelle: la donna che mi ero sforzato di trovare per così tanto tempo era ora lì davanti a me e per nulla al mondo me la sarei fatta scappare.

Lei aveva quasi trentun anni, e collaborava con uno studio di architettura di Santiago già da quando frequentava l'università e adesso era stanca di quella occupazione... insomma non aveva ancora trovato il suo posto nel mondo. Non aveva mai abbandonato la casa paterna, il «nido». I suoi genitori erano molto malati e lei si sentiva in dovere di prendersi cura di loro. Ma capiva che era giunto per lei il momento di iniziare un cammino tutto suo. Quando conobbi i suoi genitori capì immediatamente che non approvavano la nostra relazione. Per loro fu una grossa sorpresa vedere che la loro amata figlia si era innamorata di uno straniero che non solo veniva da un'altra nazione, ma addirittura da un'altra parte del mondo. In presenza dei suoi, vedevo Paola molto insicura.

Ben presto cominciammo a fare progetti di vita insieme e un giorno ero a Lima quando Paola mi telefonò ad un'ora insolita. Era entusiasta. Non riusciva quasi a parlare.

"L'ho trovato!"

"Trovato che?" chiesi.

"Il nostro posto nel mondo!"

"Scusa?"

"Martin, per favore, vieni in Cile il più velocemente possibile. Stavo guidando lungo la strada litoranea, nei pressi delle zone in cui tu vai a fare surf, quando all'improvviso mi è caduto l'occhio su un viottolo polveroso ed... era proprio là! Un fantastico appezzamento di terra in

vendita. So già che ti piacerà. Sarà il nostro piccolo angolo di Eden quaggiù sulla Terra."

Presi il primo volo utile per Santiago. Paola mi aspettava all'aeroporto: "Devi vedere il posto! È magnifico."

... Eccoci insieme a camminare lungo l'appezzamento di terreno in cui avremmo costruito la casa dei nostri sogni, un luogo dove amarci per sempre. Pini dovunque, una magnifica vista sul manto azzurro e sfavillante dell'oceano e onde perfette che avrei cavalcato con la mia tavola da surf.

E mentre stavamo godendo la nostra passeggiata vicino agli scogli, nella terra dei nostri sogni, vidi per la prima volta...



Appunti di viaggio



Eccomi ad un altro campo scuola... E' da tanto che aspetto di essere qui! Vedere i sorrisi di sempre a cui se ne sono aggiunti di

Martedì 5 Agosto



Preghiera del mattino

Canto d'inizio

Quanto è bello scoprire che Dio ci ha amato ancor prima che noi nascessimo. Lui ha grandi progetti in serbo per noi, basta solo che ci mettiamo in ascolto e Lui ce li rivelerà perché i nostri sogni coincidano con i suoi. Il nostro più grande ringraziamento per tanto amore non può essere che un "Eccomi!" detto con tutto il nostro cuore.

Salmo 33

S. Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.
Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

T. Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.

S. Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

T. Venite, figli, ascoltate mi;
V'insegnerò il timore del Signore.
C'è qualcuno che desidera la vita
e brama lunghi giorni per gustare il bene?

S. Preserva la lingua dal male,
le labbra da parole bugiarde.
Sta lontano dal male e fa il bene,
cerca la pace e perseguila.

T. Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.

S. Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.

T. Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.
Preserva tutte le sue ossa,
neppure uno sarà spezzato.

S. La malizia uccide l'empio
e chi odia il giusto sarà punito.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

Lettura biblica

Dal libro del profeta Isaia 6, 1-8



Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro:

"Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti.
Tutta la terra è piena della sua gloria". Vibravano gli stipiti delle porte alla voce di colui che gridava, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi:

"Ohimè! Io sono perduto,
perché un uomo dalle labbra impure io sono
e in mezzo a un popolo
dalle labbra impure io abito;
eppure i miei occhi hanno visto
il re, il Signore degli eserciti". Allora uno dei serafini volò verso di
me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le
molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse:

"Ecco, questo ha toccato le tue labbra,
perciò è scomparsa la tua iniquità
e il tuo peccato è espiato". Poi io udii la voce del Signore che dice-
va: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi,
manda me!".

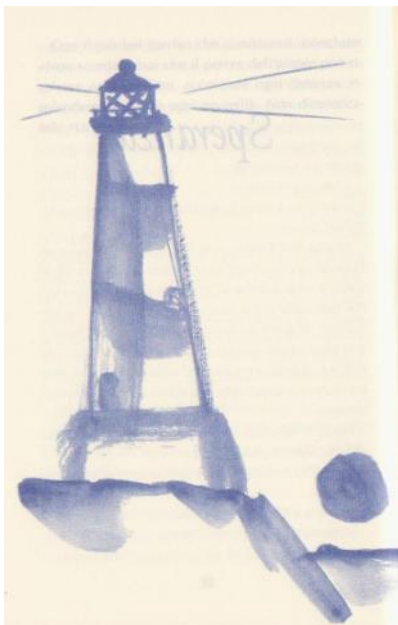
Pregiere di ringraziamento e segno

Canto finale

IL GUARDIANO DEL FARO

Voce narrante Abbarbicato in cima alla
scogliera, incombente come un muto
testimone che ha visto innumerevoli
naufragi e tempeste, si ergeva un **faro**
semidiroccato. C'era qualcosa di magico
in quella costruzione.

Purtroppo la porta d'accesso era chiusa.
Venni a sapere da un misterioso uomo
che si aggirava da quelle parti che un
tempo era abitato da un guardiano che
lui chiamava «l'Ammiraglio». Lo
descrisse come una persona dal
carattere un po' strano che aveva
trascorso tutta la vita con la moglie
Elvira abitando proprio quel faro, e che
per lungo tempo era vissuto lì



esclusivamente per indirizzare le navi su rotte sicure. Si diceva fosse impazzito dopo la morte della moglie tanto ora era in una casa di riposo proprio a Santiago.

Trovammo l'Ammiraglio grazie alla signora Gonzales, l'infermiera che lavorava all'ospedale Santa Cruz. Era seduto su una sedia a rotelle, e guardava fuori dalla finestra. Fissava un punto indistinto innanzi a sé, con gli occhi persi sull'orizzonte. L'infermiera ci disse che ormai era così da tanto tempo: non una parola o un gesto da tanti anni. L'unica cosa che riusciva a fare in completa autonomia era disegnare. Il soggetto era sempre lo stesso: **il grande faro diroccato**. Così ebbi un'idea: "Paola, **dobbiamo riportare l'Ammiraglio al faro!**"



La trafila burocratica fu lunga e faticosa ma soprattutto grazie al buon cuore dell'infermiera riuscimmo a portare via l'Ammiraglio. Man mano che ci avvicinavamo al luogo dove era il faro vedevamo che qualcosa cominciava a cambiare in lui. I suoi occhi cominciarono a brillare di una luce che fino a quel momento non gli avevamo mai visto. Una volta arrivati lo aiutammo a sistemarsi sulla sedia a rotelle e cominciammo la salita che portava al vecchio faro diroccato. Ancora una volta la porta era testardamente chiusa e nonostante vari tentativi non si voleva proprio aprire. Stavamo per desistere e tornare verso l'automobile per riportare l'Ammiraglio all'ospedale.

"*Riportatemi al faro... per favore*" irruppe inaspettata la voce dell'Ammiraglio.

Decidemmo di vedere se c'era un'altra entrata, e girammo intorno all'edificio lasciando solo l'Ammiraglio.

"Magnifico posto per metter su casa", disse con trasporto Paola.

"Intendi *la casa del cuore*."

"Che differenza fa?"

"Tutta la differenza del mondo", puntualizzai. "Chiunque a un certo punto della vita mette su casa. La parte difficile è costruire una *casa del*

cuore. Un posto non soltanto per dormire, ma anche per sognare. Un posto dove crescere una famiglia con amore, un angolino tutto nostro da cui ammirare il cambiamento delle stagioni; un posto dove provare gioia per il resto della vita."

Paola mi guardò con occhi molto tristi: "Quando ti riferisci a una famiglia che cresce nell'amore, bè, quella è una definizione che mi piacerebbe di più per la mia."

Sapevo quello a cui pensava. Raramente i suoi genitori si lasciavano andare a gesti di affetto. Non li avevo mai visti abbracciare o dare un bacio alla loro figlia.

"Lo sai! Mio padre è una persona con cui non sono mai riuscita a comunicare. Le cose andavano sempre fatte a modo suo o erano sbagliate."

"Forse anche lui è stato allevato alla vecchia maniera, secondo una tradizione molto rigida. Ma tu sei una donna adulta, Paola. Devi prendere le tue decisioni. Dovresti fargli sapere ciò che provi davvero, e vivere la tua vita seguendo le tue regole, non credi? L'unica persona che può cambiare le cose sei tu. Io posso soltanto dare un appoggio esterno alle tue azioni. Ma sei tu che devi prendere la tua decisione."

I suoi occhi erano ormai pieni di lacrime. La abbracciai e aggiunsi: "Io ti aiuterò, ma ricordati che dipende tutto da te e da nessun altro".

A questo punto tornammo indietro, era ormai troppo tempo che avevamo lasciato solo l'Ammiraglio. Ed ecco la sorpresa: l'Ammiraglio se n'era andato. La sua sedia a rotelle era vuota e del vecchio non c'era traccia. Dov'era finito? Avevamo il cuore in gola per il timore gli fosse capitato qualcosa.

Ma notammo che la porta del faro era spalancata, e nella serratura c'era infilata la chiave. Entrammo. Dentro era buio pesto. Ragnatele pendevano ovunque e c'era tanfo di umidità. Era come fare un viaggio nel passato, nei bei giorni andati. Ci arrampicammo per una scala a chiodi. Alla fine arrivammo in cima alla scala, nel punto più alto del faro e lassù, vicino alla finestra aperta che dava sull'immensità dell'oceano, trovammo l'Ammiraglio con la sua pipa in mano e gli occhi fissi sull'orizzonte.

Prima che aprissimo bocca, si girò verso di noi, e con un sorriso ci disse: "**Grazie**".

Dopo qualche ora di completo silenzio, l'Ammiraglio si girò verso di noi: "Intendo chiedervi un favore: riportatemi a questo magnifico faro tutte le volte che potete. Per favore, aiutatemi a sentirmi ancora vivo, di nuovo. E aiutatemi a ricostruire ciò che gli anni e il vento hanno distrutto."

"Ammiraglio, ora lei sta bene non c'è bisogno che torni più all'ospedale!"

Sorrise: "Ci sono segreti nel mondo che dormono latenti nei cuori di quelli che hanno ancora una **missione da compiere**. E io, bè, ecco... non sono ancora pronto ad andarmene dalla mia Elvira..." Tirò fuori dalla tasca un fazzoletto che doveva aver visto molti inverni e si soffiò il naso e disse: "L'errore peggiore che possiamo fare nella vita è lasciar perdere quando sappiamo tutti di avere ancora una missione da compiere. E **l'obiettivo più grande è continuare a cercare finchè non abbiamo raggiunto il nostro traguardo**. Non ho portato a termine la mia missione. Non ancora, almeno."

Solo in quel momento capì perché eravamo lì insieme a quella persona e chi lui fosse realmente per noi. Pensai: È un entusiasta della vita, una forza per quelli che hanno volontà di ascoltarlo, un creatore di felicità, il tipo di persona che è entrata in contatto con mezzo mondo, che ha vissuto intensamente la sua esistenza e non vuole niente, perché i suoi bisogni sono spirituali. Parla solo quando crede che lo stiamo ad ascoltare. Lo definirei un animo gentile e leale, e capace di vedere bellezza e verità dove gli altri non vedono un bel niente! È un maestro di magnifiche lezioni, un sognatore di quelli mai visti prima. Fa parte di quelle speciali creature di questo mondo che intercettano le vite altrui in un modo altrettanto speciale. Quelli che si rendono conto che quando raggiungi la cima della collina, è allora che devi iniziare la scalata al cielo fino a toccare le stelle.

Riuscimmo a riportare l'Ammiraglio al faro in altre occasioni, e ogni volta vedevamo ripetersi la trasformazione che avvenuta in lui

durante la prima visita, ma sempre con più vigore e forza. Lui e Paola erano instancabili nel cercare di far riprendere vita a quella sentinella del mare. Una volta sentì che Paola gli diceva: "Sto imparando ad amare la mia vita e la mia famiglia, a rendermi conto di quanto fortunata io sia a essere al mondo."

Seme di Parola

This image shows a full page of white paper with horizontal blue or grey ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page, providing a template for handwriting practice. There are no margins, text, or other markings on the page.

Mercoledì 6 Agosto



Pregheiera del mattino

Canto d'inizio

Quanto è bello essere circondati dalla bellezza che Dio ha posto intorno a noi. Ogni cosa del creato ci ricorda quanto grande è il suo amore. Talvolta, capita di sentirci soli, anche in mezzo a tanta gente... non ci sentiamo compresi. E allora? Che fare?

Salmo 18

S. I cieli narrano la gloria di Dio,
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

T. Non è linguaggio e non sono parole,
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce
e ai confini del mondo la loro parola.

S. Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale,
esulta come prode che percorre la via.
Egli sorge da un estremo del cielo
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

T. La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace,
rende saggio il semplice.
Gli ordini del Signore sono giusti,
fanno gioire il cuore;
i comandi del Signore sono limpidi,
danno luce agli occhi.
Il timore del Signore è puro, dura sempre;
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,

più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.

S. Anche il tuo servo in essi è istruito,
per chi li osserva è grande il profitto.
Le inavvertenze chi le discerne?
Assolvimi dalle colpe che non vedo.
Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro dal grande peccato.

T. Ti siano gradite le parole della mia bocca,
davanti a te i pensieri del mio cuore.
Signore, mia rupe e mio redentore.

Lettura biblica

Dal Vangelo di Luca 10, 25-37



Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso". E Gesù: "Hai risposto bene; fà questo e vivrai". Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?". Gesù riprese:

"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". Quegli rispo-

se: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Và e anche tu fà lo stesso".

Da uno scritto di Madre Teresa di Calcutta

Una ragazza venne in India per unirsi alle Missionarie della Carità. Da noi c'è la regola che le nuove arrivate vadano alla Casa dei morenti.

Allora dissi a quella ragazza: "Hai visto, durante la Messa, con quanto amore e rispetto il sacerdote toccava Gesù nell'ostia. Fa così anche tu, quando sarai alla Casa dei morenti, perché nei corpi distrutti dei nostri poveri c'è proprio quello stesso Gesù."

Andarono. Dopo tre giorni la nuova venuta ritornò e mi disse con un sorriso grande (non ho mai veduto un sorriso simile): "Madre, ho toccato il Corpo di Cristo per tre ore di seguito."

Le chiesi: "Come?", e lei mi rispose: "Quando siamo arrivate là, avevano appena portato un uomo che era caduto in una fogna e c'era rimasto per un bel po' di tempo. Era coperto di ferite, di sporcizia e di vermi, e io l'ho pulito. E sapevo che stavo toccando il Corpo di Cristo."

È stata una cosa bellissima.

Pregiere e segno

Canto finale

IL GUARDIANO DEL FARO

Voce narrante: L'infermiera Gonzales si era fatta più amichevole nei confronti miei e di Paola. Aveva notato un miglioramento nella salute dell'Ammiraglio e ce lo lasciava portar via dall'ospedale con più facilità.

Ormai i lavori di ristrutturazione del faro procedevano bene; Paola ci stava mettendo davvero l'anima e dopo ogni giornata di lavoro anche lei sembrava rinnovata.

Qualche volta lasciavo lei e l'Ammiraglio al lavoro per andare a fare surf: godere ancora una volta del piacere puro, di quell'ondata di gioia e pace che mi prende in acqua, assorbire come una spugna le

meraviglie intorno a me: è quanto di meglio c'è al mondo.

Al ritorno, Paola mi aspettava con un pranzo superbo. Quel giorno sembrava una festa... Ma l'Ammiraglio notò l'apprensione sul mio volto.

"Che c'è che non va?"

"Non so se sia il momento giusto per parlare di ciò che mi preoccupa. Il pranzo è una vera delizia."

"Puoi pensare un momento migliore per lasciar parlare il cuore?"

Aveva ragione.

"Ammiraglio, credo che Paola e io abbiamo un rapporto meraviglioso. Ci amiamo davvero tanto, e abbiamo un mucchio di sogni in comune. Eppure, a volte, ci sentiamo come schiacciati dalla società in cui viviamo che ci fa temere di... entrare in conflitto con gli altri se viviamo i nostri sogni. **Ho imparato a rispettare gli altri in base alle loro convinzioni; ma ho anche appreso che i miei diritti iniziano dove finiscono quelli degli altri.**"

"E questo che significa?" chiese l'Ammiraglio.

"Penso di aver imparato a rispettare coloro che hanno deciso di vivere le loro esistenze in armonia con i loro principi, i loro valori. Perché non dovrei ricevere lo stesso trattamento?"

"Questa è una questione spinosa", rifletté l'Ammiraglio. "Sono un fermo assertore del fatto che nessuno ha il diritto di giudicare gli altri per il modo in cui si comportano o per le azioni che compiono. ma so che molti lo fanno. Vedi, Martin, non tutti noi siamo cresciuti allo stesso modo o abbiamo avuto le stesse esperienze di vita. Agiamo secondo ciò che riteniamo giusto. ma io penso che questo fatto non ci dia il diritto di interferire nell'esistenza degli altri. Giudicare qualcuno è un grande errore. Noi non sappiamo mai tutte le ragioni per cui una persona si comporta in un determinato modo."

"Immagino che lei abbia ragione, Ammiraglio. Solo che qualche volta io vivo la frustrazione di non essere rispettato per quello che sono. Allora l'unica cosa che può aiutarmi è fare surf. Trovo sempre le risposte giuste ai miei dubbi. Mi rendo conto che quello che faccio è giusto



per me. Mi sento vivo, non so se riesce a comprendermi..."

L'uomo sorrise. "Perché tutto quello che ancora ci meraviglia non è perduto", argomentò. "Hai risposto alla tua domanda. Mi fai venire in mente me stesso, quando avevo la tua età. Artistico; c'è qualcosa di assolutamente artistico quando tu senti a quel modo. Qualcosa di naturale, come se essere nell'acqua vada oltre il tuo controllo. Mai assuefarsi alla vita, Martin. Vedi ogni giorno come un nuovo inizio, come un'opportunità unica di scoprire qualcosa di nuovo."

"Ma, Ammiraglio, a volte uno va contro un muro, la gente non capisce..." intervenne Paola.

"Intendi dire che la gente pensa diversamente da te?"

"Proprio così."

"E con questo? Perché mai tu dovresti essere come tutti gli altri? Perché non essere semplicemente te stessa, e infischiantene di quello che il resto del mondo può pensare?"

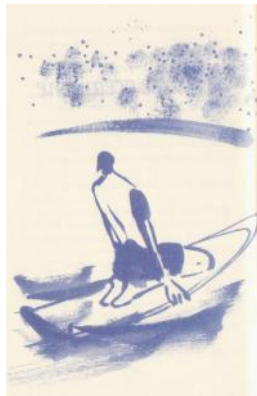
"Perché a volte mi sento triste e sola", rispose con un filo di voce Paola.

"A volte essere me stessa mi fa entrare in conflitto con gli altri, che non capiscono come mi sento dentro."

L'Ammiraglio sorrise e prese la mano di Paola con estrema delicatezza.

"Mia cara", continuò il vecchio, "imparerai che **la solitudine può diventare uno dei tuoi migliori amici nella vita. Sarà sempre là, a ogni svolta. E ti insegnerà come rallegrarti di tutte le meraviglie e la bellezza dell'esistenza, un passo alla volta.** Spesso è un bene essere soli, avere il proprio spazio. Dà modo di pensare, di scoprire chi tu sia veramente. Paola, penso che tu debba sempre rispettare chi ti circonda per le loro convinzioni. Ma penso che anche loro debbano a te lo stesso rispetto. **Bisogna imparare ad attraversare i muri di cristallo.** Chi è un prigioniero, Paola? Una persona che è in catene o piuttosto uno che non corre dietro ai suoi sogni in piena libertà? La vita scorre via per ognuno di noi, non importa se si muore giovane o vecchio, sforzati di fare della tua vita un capolavoro attingendo gioia dalle piccole cose. Guarda il cielo", fu il suo invito, "raccolgi una stella" le disse il vecchio.

"Non ne vedo neanche una. È giorno pieno, e le



stelle fanno capolino solo la sera."

"Dunque mi stai dicendo che le stelle esistono soltanto di notte?"

"No, nient'affatto. Se ne stanno là, da qualche parte. Solo che non riesco a vederle."

"Non sei ancora capace di attraversare i muri di cristallo, vero? Chiudi gli occhi."

Lei li chiuse dolcemente.

"Durante il giorno, le stelle se ne stanno quatte quatte ad aspettare la notte per mostrare la luce. Ma loro brillano sempre, di giorno e di notte. Che cosa vedi, Paola?"

Lei sorrise di nuovo. "Mi creda o no, Ammiraglio, ora guardo milioni e milioni di stelle!"

Il guardiano del faro strinse forte le mani di Paola nelle sue. "Tu hai appena attraversato un muro di cristallo. Non aprire gli occhi. Ora **fra tutte le stelle del tuo cielo, raccogliline una, e fa' che la tua vita diventi la sua luce.** Poi trasformala in una stella tanto speciale, tanto bella che tutte le stelle del cielo per un attimo smettano di brillare, soltanto per un istante, al solo cospetto di tanta luminosità!"

"L'ho presa!" gridò Paola.

"Bene!" rispose l'Ammiraglio. "Ora è tua, per sempre. Dipenderà soltanto da te mantenerla viva e brillante per il resto della vita, giorno e notte. Lei sarà lì per te, sempre. Anche quando la tempesta è forte. Ma più di tutte le altre la stella brillerà quando ti lascerai trasportare sulle ali dei tuoi sogni."

L'Ammiraglio si avvicinò alla finestra e, come se non fossimo là con lui, guardò il cielo e parlò al vento:

O vita,

Sei un così grande rischio!

Ma se non fossi tale,

Allora non saresti niente!





Giovedì 7 Agosto

Preghiera del mattino

Canto d'inizio

Il dono del perdono è uno dei più grandi che Dio ci ha fatto. Nel suo immenso amore per noi Egli perdona e dimentica. Quanti tra noi possono dirsi capaci di fare lo stesso? Guardiamo chi ci circonda e cerchiamo di essere sinceri con noi stessi. Facciamo in modo che questa giornata sia un canto di riconciliazione.

Salmo 50

S. Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

T. Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.

S. Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegni la sapienza. Purificami con issopo e sarò
mondo; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e
letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato.

T. Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

S. Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.

T. Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.

S. Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.



Lettura biblica

Dal Libro del Profeta Ezechiele 32, 7-11. 13-14

Quando cadrai estinto, coprirò il cielo
e oscurerò le sue stelle,
velerò il sole di nubi e la luna non brillerà. Oscurerò tutti gli
astri del cielo su di te
e stenderò sulla tua terra le tenebre.
Parola del Signore Dio. Sgomenterò il cuore di molti popoli,
quando farò giungere la notizia della tua rovina alle genti, in
regioni a te sconosciute. Per te farò stupire molti popoli e tre-
meranno i loro re a causa tua, quando sguainerò la spada da-
vanti a loro. Ognuno tremerà ad ogni istante per la sua vita,
nel giorno della tua rovina". Poiché dice il Signore Dio: "La
spada del re di Babilonia ti raggiungerà. Farò perire tutto il
suo bestiame
sulle rive delle grandi acque,
che non saranno più turbate da piede d'uomo,
né unghia d'animale le intorbiderà. Allora farò ritornare tran-
quille le loro acque

e farò scorrere i loro canali come olio.
Parola del Signore Dio.

Pregghiera

*Fammi credere, o Signore
Nella forza costruttrice del dolore.
Che io non veda nel male che mi blocca
Un ostacolo alla mia perfezione.
Fammi capire come
Ogni istante di sofferenza
Può essere trasformato in moneta di conquista.
Ho bisogno di allargare i miei orizzonti,
Di comprendere che la vita non è soltanto quella che vedo.
Voglio sentirmi un essere utile alla società,
Su cui tutti si possono appoggiare.
Voglio identificarmi con Te, o Signore,
Per scoprire sempre di più l'ampiezza dei miei orizzonti.*

Segno

Canto finale

IL GUARDIANO DEL FARO

Voce Narrante: Ero estasiato dal vedere come l'Ammiraglio riuscisse a far scoprire a Paola la persona che era in realtà, una persona che lei non sospettava neppure.

Ormai iniziavamo a considerare quest'uomo come un padre, quindi colsi l'opportunità di chiedergli un consiglio riguardo ad un ricordo doloroso che avevo rimosso da tanto tempo. Era un muro di cristallo che non ero riuscito ad attraversare, e speravo che lui mi aiutasse ad infrangerlo una volta per tutte.

Era un evento doloroso che mi aveva portato a bere più del solito. Mi ubriacavo per non pensare, ma non mi rendevo conto che la ferita anziché rimarginarsi si apriva ancora di più.

"Sono arrivato al punto di inimicarmi troppe persone. E facevo cose di cui ora mi pento. Non sopporto di entrare in conflitto con gli altri, lo sa." Gli confessai.

"E lo stai facendo ancora?"

"No", gli risposi. "Ho smesso, a Paola non piaceva."

"Lo hai fatto per lei?"

"No, l'ho fatto per me stesso."

"E' una buona cosa, amico mio", disse l'Ammiraglio. "Quando uno prende una decisione così radicale, dovrebbe farlo prima di tutto per se stesso. Martin, ascoltami. Entrare in conflitto con gli altri e con te stesso prova soltanto che sei un essere umano, come chiunque altro. Ciò che hai fatto era sbagliato, ma non facciamo tutti degli sbagli? Non essere duro con te stesso."

"Cerco di non esserlo. Ma tutti questi ricordi balzano fuori da un momento all'altro, e io mi sento colpevole..."

"Questo significa che sei consapevole di aver sbagliato. Ma ogni problema ha una soluzione. Chiedi perdono a quelli che hai offeso. Più di ogni altra cosa perdona te stesso. Ricorda che uno sbaglio dà l'opportunità di iniziare di nuovo, ma con più sale in zucca. Attraversa i muri di cristallo e vai oltre."

L'Ammiraglio fisso uno stormo di gabbiani che volteggiavano in alto attorno alla sommità del faro e disse:

*Osservando uno stormo di gabbiani,
È facile perdersi nei vortici di tante ali bianche.
Ma concentrati su uno solo,
E guardalo bene;
Subito ti renderai conto
Che sebbene voli e si lasci planare in formazione con gli altri,
È unico,
E così dovremmo essere noi.*

Le persone non sono fatte per starsene da sole al mondo. Sono nati per farsi la loro rotta personale. Ma non sono soli. Non sempre."



VENERDÌ 8 AGOSTO



Preghierà del mattino

Canto d'inizio

Salmo 91

S. E' bello dar lode al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunziare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira,
con canti sulla cetra.
Poiché mi rallegrì, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.

T. Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!
L'uomo insensato non intende
e lo stolto non capisce:
se i peccatori germogliano come l'erba
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna:
ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

S. Ecco, i tuoi nemici, o Signore,
ecco, i tuoi nemici periranno,
saranno dispersi tutti i malfattori.
Tu mi doni la forza di un bûfalo,
mi cospargi di olio splendente.
I miei occhi disprezzeranno i miei nemici,
e contro gli iniqui che mi assalgono
i miei orecchi udranno cose infauste.

T. Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.
Nella vecchiaia daranno ancora frutti,

saranno vegeti e rigogliosi,
per annunziare quanto è retto il Signore:
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

Lettura biblica

Dalla prima lettera di san Giovanni Apostolo 4, 7-16. 18-21



Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello.

Da "I fratelli Karamazov" di F. M. Dostoevskij

Tu non scendesti dalla croce quando con atroci offese Ti gridavano: "Scendi dalla croce e crederanno che sei Tu".

Tu non discendesti perché non volevi guadagnarTi il favore degli uomini mediante il miracolo, e avevi sete di fede libera, non di quella che il miracolo concilia. Avevi sete d'amore fondato sulla libertà, non del fanatismo degli schiavi davanti alla potenza che anche suscita terrore.

Pregghiera e segno

Canto finale

IL GUARDIANO DEL FARO

Voce Narrante: Durante una delle escursioni al faro, eravamo ad appena un paio di chilometri dalla nostra meta quando l'Ammiraglio esclamò: "Fermati!"

"Che c'è, Ammiraglio?"

"Ferma l'auto, per favore."

Feci come chiedeva. Parcheggiai vicino a un pino verdeggianti che doveva avere trent'anni o anche più.

L'Ammiraglio aprì la portiera, uscì portandosi dietro il bastone e si avvicinò all'albero. Lo toccò e finì per abbracciare il tronco.

Paola ed io ci guardammo in silenzio, increduli.

"Tutto bene, Ammiraglio?" fece Paola.

"Certo, tutto a posto. Meglio del solito, davvero."

"Che significa questo albero per lei?"

Continuò a fissare il pino, accarezzando uno dei suoi rami più piccoli.

"Quest'albero lo piantò mia moglie, tanti anni fa. Guardate."

Ci avvicinammo. L'Ammiraglio stringeva un ramo con una mano e con l'altra sfiorava la scritta incisa sul tronco:

I VERI SOGNATORI SONO MOLTO PROFONDI

E AMANTI DEL DIVERTIMENTO...

CUORI CONTENTI,

EPPURE MAI SODDISFATTI,

MATURI, MA ANCORA DESIDEROSI DI CRESCERE.

È CIÒ CHE AMO DI TE, SAMUEL.

TI PREGO, NON DIMENTICARE MAI QUESTO:

QUALUNQUE COSA MI ACCADA, SARO' SEMPRE CON TE,

E TU CON ME.

"Chi è Samuel?" chiese Paola.

"Sono io", rispose l'Ammiraglio.

Capivamo che l'Ammiraglio soffriva, che in quel momento era oppresso da un affanno interiore.

"Mi manca così tanto", confessò.

"Me ne parli, Ammiraglio." chiese Paola che non riusciva a vederlo così triste.

"Oh, mia cara, non puoi immaginare... era speciale per me, mi ha lanciato il salvagente in tutti i modi possibili, per portarmi in salvo. Mia moglie mi ha insegnato che la natura trasforma le persone, uomini o donne che siano, in quegli individui che credono di essere. Era anche un po' poetessa. Di pensieri, non di parole. Ma il dono più grande fra tutti i suoi insegnamenti è stato il significato della parola **amore**.

"Ho avuto la grande fortuna di essere sposato a una donna che irradiava passione, e che mi trascinava al punto che ogni cosa nella vita diventava una trepidante avventura. Forse il segreto del nostro legame stava nel



fatto che ciascuno di noi due pensava prima alla felicità dell'altro.

"Lei amava giornate come questa, giornate in cui l'evanescente aroma delle foglie d'autunno aleggia nei deboli venti del Sud e si stempera nell'aria mite. Amava gli alberi e la loro voce al soffiare del vento. Ascoltare il fruscio delle foglie l'aiutava a rilassarsi. In ogni modo, sembrava assaporare la vita più pienamente di altri. È ciò che mi ha fatto innamorare di lei.

"Mi ha insegnato chi il mio amore per lei e il suo amore per me erano un 'canto a due' tutto per noi. Che potevamo essere felici solo se ci tenevamo avvinghiati l'uno all'altra e vivevamo i sogni che volevamo vivere."

Gli occhi dell'Ammiraglio si riempirono di lacrime.

Proseguimmo in auto verso il faro. L'Ammiraglio si era addormentato. Aveva bisogno di concedersi del tempo per alleggerire il suo cuore dai tanti magnifici, ma tristi ricordi. Guidavo lentamente.

"Martin?"

"Che cosa vuoi dire?" replicai.

"I poeti spesso descrivono l'amore come un'emozione che non possiamo controllare, che travolge la logica e il senso comune. Questo è ciò che è stato per me. Non avevo preventivato di innamorarmi di te, e dubito che tu abbia pianificato di innamorarti di me. ma una volta che ci siamo incontrati, era chiaro che nessuno dei due poteva controllare che cosa ci stava accadendo. Ci siamo trovati innamorati persi, nonostante le differenze e, una volta che eravamo cotti l'uno dell'altra, abbiamo creato dal nulla qualcosa di raro e bellissimo. Per me, l'amore è un'alchimia che accade soltanto una volta, e ogni momento che abbiamo passato insieme si è come trasfigurato nella memoria. Non dimenticherò mai neanche un istante dei nostri incontri."



Semi di Parola

This image shows a single sheet of white paper with horizontal blue or grey ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are approximately 20 lines visible. The paper appears to be a standard notebook page or a sheet of stationery.

SABATO 9 AGOSTO



Pregghiera del mattino

Canto d'inizio

Con oggi si chiude anche questa bellissima esperienza. Ritorreremo a casa con qualcosa di più che rimarrà per sempre nel nostro cuore. Ringraziamo Dio per i doni ricevuti, ma mettiamoci in ascolto ancora una volta perché ha una missione da affidarci.

Salmo 22

Tutti Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.
Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

Lettura biblica

Dal Vangelo di Giovanni 15, 1-17

Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in

me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Pregliera e segno

Canto finale

IL GUARDIANO DEL FARO

Voce Narrante Eravamo felici, ma anche preoccupati per ciò che l'Ammiraglio ci aveva insegnato.

Ci chiese di lasciarlo solo per un po' al faro, e da parte nostra c'era la netta sensazione che la sua missione fosse sul punto di esaurirsi, in altre parole che fosse finita. Perché? La ristrutturazione del faro era l'unico motivo per cui ci aveva dedicato così tanto tempo?

Paola ed io tornammo al faro nel tardo pomeriggio. Una fitta nebbia gravava sulla scogliera conferendole un'aria soprannaturale. Al pian terreno non c'era nessuno così salimmo al piano superiore.

L'Ammiraglio era seduto sul vecchio sofà e fumava la sua pipa.

"Benvenuti, miei cari amici. Prego, sedetevi qui al mio fianco."

"Che fa di bello, Ammiraglio?"

"Oh, aspettavo..."

"Che cosa aspettava?"

"State a vedere!" e continuò: "Voglio ringraziarvi, Paola e Martin, per aver creduto in me, per avermi aiutato a coronare il mio sogno."

"Non dimenticate che ogni individuo ha il potere di fare del mondo un posto migliore. Uno può essere grande quanto i propri sogni. Suppongo che tu sappia, Martin, che se desideri qualcosa abbastanza intensamente, questa accadrà."

"Sì, Ammiraglio", confermai.

"La vita è piena di sorprese. Chissà che cosa porterà la nebbia d'autunno... La vita mi stava facendo ripercorrere il passato ad una velocità supersonica, fuori da ogni controllo, ma da quando ho recuperato i miei sogni, non ci riesce più. Tu puoi lasciare questo mondo un po' più da saggio di quando ci sei entrato: questo è il segreto per riempire di significato la vita. Come scoprire il segreto della maturità senza diventare anziano. Oppure il segreto della saggezza, senza diventare un predicatore. Ora parlo ai vostri cuori, alla luce interiore. Sognate, miei cari amici. Credete al potere dei sogni, al potere dell'amore. Non scordate mai che il *potere dell'amore* può risolvere ogni conflitto, accorciate ogni distanza, risplendete attraverso i muri di cristallo. Non dimenticatelo mai."

Non ricordo esattamente che cosa accadde dopo. Paola mi stringeva forte la mano, ma i nostri cuori sentivano una pace interiore che non avevamo mai provato prima. Quando aprimmo gli occhi era accaduto un miracolo.

Il faro non era più un vecchio rudere dismesso. Appariva come nuovo.

Guardammo il vecchio guardiano del faro. Sembrava un fantasma. Si avvicinò e ci prese la mano.

"Non dimenticate mai che i solchi sulla mia faccia sono rughe di un tempo pieno di sorrisi e lacrime, di una vita passata senza rimpianti. Spero che anche le vostre avranno lo stesso significato, un giorno quando entrerete nell'inverno dell'esistenza."

Aveva ragione. Ero incantato da quell'uomo; non solo era un poeta, ma sapeva anche che una cosa non può dirsi giusta finché non dimostra di es-

serlo. Non importa quanto ci voglia.

La sua missione stava ormai per compiersi. E una volta esaurito questo compito, il suo tempo sarebbe finito... ma c'erano ancora tante domande senza risposta.

Paola strinse forte le mani dell'Ammiraglio.

"Non assuefarti mai alla vita, mia cara", esclamò. "Vivi ogni giorno come un nuovo inizio, e come se fosse un'opportunità unica per scoprire qualcosa di nuovo. E non avere mai paura di chi tu sei in realtà. Scopri la tua vera identità. Ma sopra ogni cosa, Paola, credi nell'amore. Il vero amore è così difficile da trovare..."

L'Ammiraglio si girò verso di me.

"Promettimi una cosa, Martin."

"Qualunque cosa", dissi.

"Scrivi ciò che hai visto. Dai vita ai miei sentimenti, ai miei pensieri e condividili con l'intero universo. Trasmetti ciò che hai avuto modo di apprendere attraverso la mia vita, proprio come Paola mi ha aiutato a ricostruire il faro."

"Lo farò", promisi.

"Grazie."

Abbracciai Paola e per un attimo chiudemmo gli occhi, stavamo tremando.

Quando ci girammo verso il sofà l'Ammiraglio non c'era più: la sua pipa era ancora accesa nel portacenere e restava un libricino lasciato aperto sul sofà. Senza dire una parola, il nostro sguardo corse alla finestra: l'Ammiraglio era laggiù, e camminava verso una barca ormeggiata poco distante dalla riva. Una vecchia signora ci stava in piedi e guardava verso di lui. Lentamente l'Ammiraglio entrò in acqua e si avvicinò all'imbarcazione, e la vecchia signora gli porse la mano per salire. Si abbracciarono a lungo. Poi l'Ammiraglio si girò nella nostra direzione, verso il suo amato faro, e accennò un addio che pareva un'onda a mezz'aria.

Paola si strinse a me sconcertata. Stava piangendo, anche se cercava di evitarlo. Con una carezza le asciugai le lacrime e poi, nella magia che si sprigiona al momento irripetibile della verità, capii che c'era un'ultima cosa da fare.

Paola andò verso la luce e, radunando tutta la forza che le era rimasta, diresse il cono luminoso del faro verso l'orizzonte, fendendo la coltre di nebbia. Verso quel luogo dell'universo dove l'Ammiraglio ed Elvira avrebbero cercato approdo in una dimensione di eterna felicità.

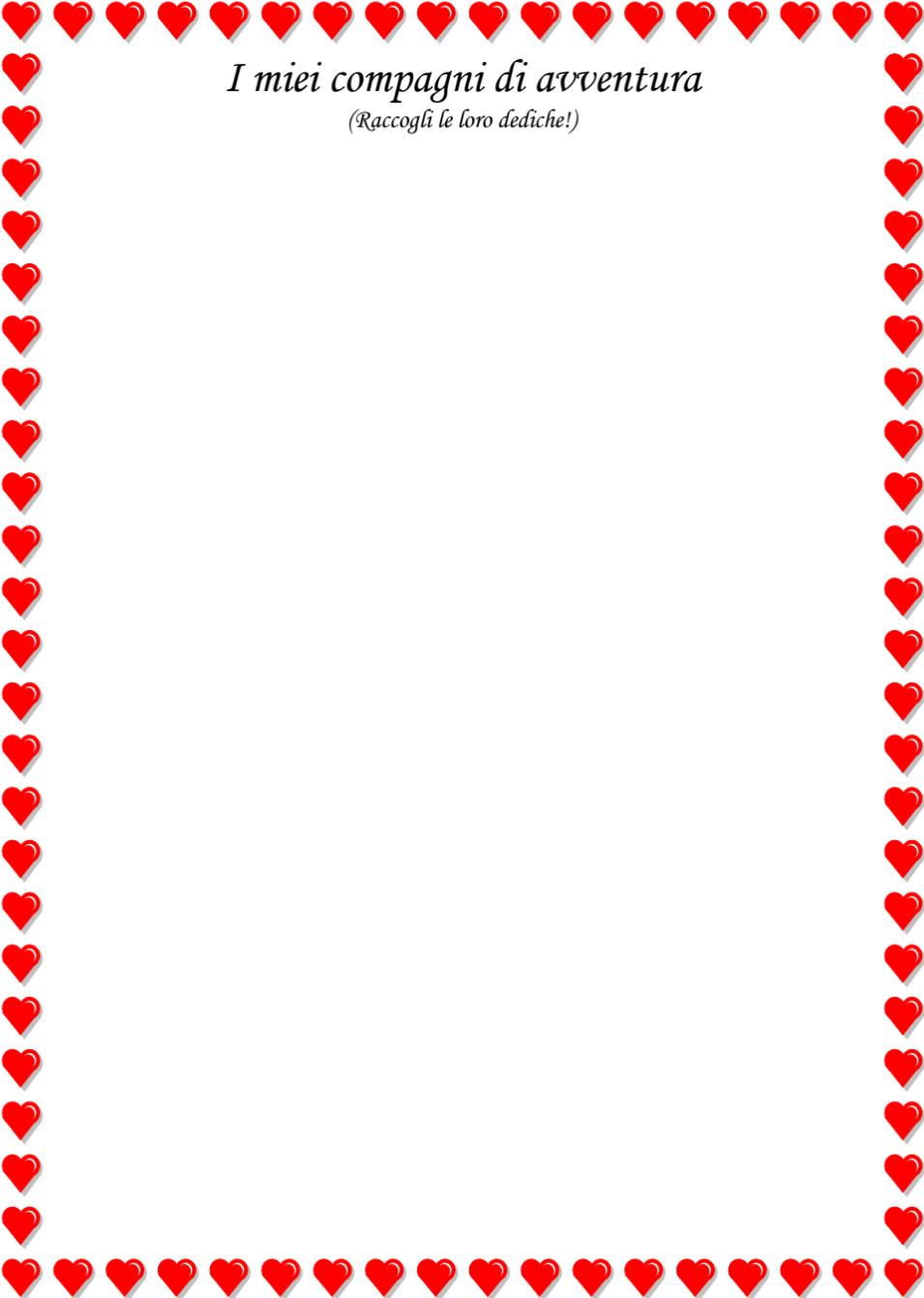
Semi di Parola

Anche questo campo si è concluso. Ecco cosa mi rimarrà per sempre nel cuore...

This image shows a single sheet of white paper with horizontal blue or grey ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

[illegible]

Signore, voglio ringraziarti!



I miei compagni di avventura

(Raccogli le loro dediche!)